

“Montagne immaginarie” tra crisi climatica e sviluppo insostenibile

Pubblicato: Mercoledì 12 Febbraio 2025



Definire la montagna «un non luogo», cioè un luogo non indentitario e storicizzato, potrebbe sembrare un paradosso. Se c'è un luogo della terra che ha costruito la sua narrazione sull'identità, è proprio la montagna. Secondo il giornalista della “Stampa” Michele Sasso, autore di “Montagne immaginarie” (Edizioni Ambiente), negli ultimi anni c'è stato un cambiamento profondo. Quella **narrazione ovattata**, accompagnata da immagini da cartolina, che viene venduta ai turisti, non corrisponde più alla realtà. Il paesaggio montano si è trasformato a causa del riscaldamento climatico.

In Italia ci sono **225 comuni montani** con comprensori sciistici, in 141 le **temperature medie si sono alzate di 2 gradi**. In Europa quella soglia è stata superata da **40mila su 100mila comunità**. Nevica sempre meno e sotto certe quote, ormai, non si scia più. E quando c'è, **la neve viene “sparata”** da appositi cannoni con un effetto straniante: una striscia bianca in mezzo al verde. Come se una mano invisibile avesse **srotolato un rotolo gigante di carta igienica**. Lo spreco d'**acqua e di energia per innevare le piste da sci** e la **costruzione** di nuovi impianti di risalita per soddisfare la domanda di divertimento, non sono certo un esempio di sostenibilità.

Qual è dunque il modello di sviluppo da adottare in un contesto che cambia?? La **snow economy** che guarda ai grandi eventi come opportunità di crescita, è ancora il modello dominante. Le infrastrutture che vengono costruite in nome del divertimento sportivo, pensiamo alle Olimpiadi invernali, una volta spenti i riflettori sull'evento, rischiano di diventare vere e proprie cattedrali nel deserto.



Michele Sasso

La mano dell'uomo continua a urbanizzare le montagne, seguendo obiettivi dissonanti rispetto all'economia di quei luoghi e alle loro comunità di appartenenza. Sasso parla infatti di **"metromontagna"**, termine mutuato dal sociologo torinese **Filippo Barbera** che teorizza un equilibrio di potere tra città e aree interne, cioè i territori montani fragili. C'è una diversità territoriale alimentata non solo dall'altimetria ma anche dalla distanza dei servizi di cittadinanza come scuole, trasporti e ospedali.

"Montagne immaginarie" è un viaggio da Nord a Sud, passando per le **Alpi, le Dolomiti e gli Appennini**. Sasso cerca anche le soluzioni, incontrando esperti, amministratori e coloro che hanno deciso di restare per evitare lo spopolamento delle aree interne. Il concetto di **"restanza"** è fondamentale per capire come il potere tra città e aree interne viene generato e riequilibrato.

*Il libro **"Montagne immaginarie"** (Edizioni Ambiente) sarà presentato giovedì 13 febbraio (inizio ore 18) nella Sala Morselli della Biblioteca Civica di Varese. Michele Mancino, vicedirettore di VareseNews, dialogherà con l'autore*

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it